

LE SENTENZE RENDONO PIÙ TRASPARENTE L'INFORMAZIONE

Via i segreti su glifosato e latte estero I giudici Ue e italiani aprono gli archivi

La Corte di Giustizia europea autorizza l'accesso agli studi sulla tossicità del diserbante
Per il Consiglio di Stato i dati sui flussi di materia prima importata devono essere pubblici

MAURIZIO TROPEANO
TORINO

L'intervento della magistratura apre gli archivi dell'autorità per la sicurezza alimentare europea e del ministero della Salute italiano e rende più facile l'accesso alle informazioni ed è un passo avanti verso la trasparenza. Nel primo caso la Corte di Giustizia dell'Ue ha annullato le decisioni dell'Efsa che avevano negato ad alcuni richiedenti, tra cui alcuni eurodeputati dei Verdi, l'accesso agli studi sulla tossicità e cancerogenicità del glifosato, un erbicida ad ampio spettro che è il principio attivo del Roundup, un prodotto della Monsanto, gruppo chimico Usa recentemente acquisito da Bayer (ma la molecola è la base di moltissimi altri prodotti, anche di altre compagnie). Nel secondo caso il Consiglio di Stato sull'accesso ai dati dei flussi commerciali del latte e dei pro-

dotti lattiero caseari oggetto di scambio intracomunitario e provenienti dall'estero detenuti dal Ministero della Salute.

La sentenza dei giudici del Lussemburgo mette fine ad un contenzioso nato dalla decisione dell'Efsa di negare l'accesso agli studi perché «la divulgazione di tali informazioni potrebbe arrecare serio pregiudizio agli interessi commerciali e finanziari delle imprese che hanno presentato i rapporti di studi». Secondo l'Efsa, inoltre, «non esisteva alcun interesse pubblico prevalente alla divulgazione delle parti degli studi alle quali i ricorrenti chiedevano accesso, dato che tali parti non costituivano informazioni riguardanti emissioni nell'ambiente ai sensi del regolamento di Aarhus». I giudici della Corte Ue hanno smontato questa linea di difesa sostenendo «l'interesse del pubblico ad accedere alle informazioni sulle emissioni nell'ambiente è non solo

quello di sapere che cosa è, o prevedibilmente sarà, rilasciato nell'ambiente, ma anche quello di comprendere il modo in cui l'ambiente rischia di essere danneggiato dalle emissioni in questione».

I Verdi europei che hanno presentato il ricorso si dicono soddisfatti. L'eurodeputata Michele Rivasi spiega: «Domanderemo immediatamente all'Efsa l'accesso agli studi ma quella di oggi è una sentenza che fa giurisprudenza perché implica che anche l'industria dovrà essere più trasparente». Anche l'Efsa, però, «accoglie con favore la decisione» perché fornisce «orientamenti all'Efsa e alle altre istituzioni per interpretare la legislazione dell'Ue sull'accesso pubblico ai documenti».

Anche la sentenza del Consiglio di Stato italiano va nella direzione di una maggiore trasparenza. Per la Coldiretti che ha sostenuto l'intervento dei

giudici amministrativi, infatti, si tratta di un «risultato storico» perché permette di «mettere fine all'inganno dei prodotti stranieri spacciati per italiani ma anche per consentire interventi più tempestivi in caso di allarmi alimentari che provocano gravi turbative sul mercato e ansia e preoccupazione nei consumatori». Nel 2018 in Italia, continua la Coldiretti, è «scoppiato più di un allarme alimentare al giorno per un totale di ben 398 notifiche inviate all'Ue tra le quali solo 70 (17%) hanno riguardato prodotti con origine nazionale, mentre 194 provenivano da altri Paesi dell'Unione Europea (49%) e 134 da Paesi extracomunitari (34%)». Per Massimiliano Giasanti, presidente di Confagricoltura, la sentenza dei giudici amministrativi è «un altro passo importante nella direzione della trasparenza e nella tutela del Made in Italy». —

¹ BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI





La protesta di attivisti ambientalisti davanti alla sede del ministero della Salute italiano